

Lo stato della metropoli

Il pestaggio alla stazione Milano è fuori controllo

In un video l'aggressione di inaudita violenza da parte di uno straniero a un altro Di pomeriggio, davanti a centinaia di persone. Senza nessuno che intervenga

MASSIMO SANVITO

■ La Violenza (con la V maiuscola) è tutta dentro quei due minuti e 24 secondi di filmato girato col telefonino, che fa il giro del web. Milano, stazione Centrale, otto di venerdì sera. Spunta un ragazzino magrissimo, nordafricano, a torso nudo, con solo le calze ai piedi. Dalla parte sinistra del collo, fino ai pantaloncini, una lunga striscia di sangue. Si gira, fa il medio a qualcuno. Cammina un paio di metri. Con la coda dell'occhio sembra voler tenere sotto controllo ciò che succede dietro di lui. Non sa che il pericolo viene da sinistra. Non lo vede. E all'improvviso, con un calcio volante da arti marziali, gli piomba addosso un africano alto e grosso. Maglietta bianca e pantaloncino nero. È scalzo. Lo colpisce alla tempia, facendolo stramazzone a terra. Gli spacca una bottiglia di vetro sulla pancia. Poi un calcio alla nuca. Succede tutto nel giro di qualche attimo.

Si avvicina una ragazza, ur-

la disperata, ma non può nulla di fronte a quell'energumeno di colore. Lui le fa cenno di andarsene e si gira verso il ragazzo, inerme in una pozza di sangue: gli sgancia un altro calcio in testa. E poi se ne va. Per fortuna, non ha scarpe ai piedi. «Chiamiamo l'ambulanza», si sente in sottofondo. «Io conosco quel ragazzo, so dove lavora», spiega un'altra giovane, capelli corti, canotta viola e jeans. Sembra anche chiamare per nome la vittima. «Stai giù, Sabri, per favore stai giù». Parte la chiamata al 118. La ragazza insiste. «Quel ragazzo di colore lavora come sicurezza al Carrefour Market h24». Si forma un capannello di persone, chi si agita per chiamare i soccorsi e chi vuole semplicemente capire cosa sia successo. Fino a quando il giovane trova le forze di alzarsi, barcolla, ma in un paio di secondi è in piedi. L'idea è che voglia vendicarsi ed è per questo che lo blocca subito.

GLI ELEMENTI

Elementi, quelli del video, che potrebbero risultare decisivi ai fini delle indagini delle forze dell'ordine. L'aggressore, stando a quanto risulta a *Libero*, sarebbe già stato identificato e avrebbe quindi le ore contate. Non è affatto escluso che possa rispondere di tentato omicidio, proprio per la brutalità dimostrata. Già, ma questa follia perché? Secondo le prime ricostruzio-

ni della Polizia di Stato, chiamata dai militari dell'Esercito in presidio fisso su piazza Duca d'Aosta, anni, il ragazzo insanguinato, un tunisino di 17 anni senza fissa dimora, sarebbe stato prima oggetto di una rapina e poi bersaglio di insulti e aggressioni incrociate. Quando compare nel video è stato già picchiato da altri balordi che popolano la porta d'accesso alla stazione principale della metropoli. Quell'omaccione nero, stando a quanto filtra dalla Questura di Milano, sarebbe uno sbandato habitué della piazza. E anche se dalle immagini non sembra, il ragazzino si è fatto poco o nulla. Trasportato in codice verde al pronto soccorso del Niguarda è stato dimesso dopo poche ore: non ha riportato nessuna grave lesione. Al netto della versione ufficiale, quella della rapina, non è escluso che la violenza parta da lontano.

ZONA ROSSA

L'area della



Peso:67%

stazione Centrale, infatti, la zona rossa per eccellenza di Milano. Sono anni che in questa fetta di città non valgono più le leggi italiane. Un porto franco. Un girone dantesco, dove giorno e notte, un centinaio di immigrati, quasi tutti irregolari, spadroneggia nel completo disinteresse delle istituzioni. Una piazza di spaccio florida, dove ogni tipo di sostanza sbuca dalle mani dei

pusher in tempo zero, pronta per essere offerta a chiunque passi di lì. Nel settembre del 2019, un militare fu accoltellato con un paio di forbici da uno yemenita al grido di «Allah akbar». Fu poi condannato a 14 anni e sei mesi per terrorismo.

Ma risse, rapine, violenze sessuali, droga e sangue sono all'ordine del giorno a queste latitudini. Non sono bastati i blitz in serie del 2017 per ripulire definitivamente l'area da balordi e clandestini. «In Centrale la situazione è ormai a un punto di non ritorno. Esercito, Polizia e Carabinieri sono presenti come presidio per l'ordine pubblico. Parliamo di anti-terrorismo. A mancare, però, sono i controlli per la prevenzione e il contrasto

dei reati e questo perché noi, come Polizia, siamo sotto organico. Il sindaco Sala dà i numeri dei nuovi arrivi (250 circa, ndr) ma questi bastano solo a compensare i trasferimenti. Sulla sicurezza bisogna fare di più», spiega Massimiliano Pirola, segretario del Sap (Sindacato autonomo polizia) provinciale. Milano ha paura e il sindaco Sala, quello dell'insicurezza «solo percepita» e delle tante belle parole ma fatti pochini, finisce nell'occhio del ciclone. I social sono roventi. Il commento più emblematico è postato su twitter: «Chi non ha vissuto in zona stazione centrale non sa di cosa si parla. Ci ho vissuto per tre anni. Sono stata derubata, rapinata, mole-

stata (non so quante volte) sotto casa. Scene di violenza ne ho viste a non finire. Io sono di sinistra e ho votato Sala, ma non neghiamo la realtà».



LA SEQUENZA

Qui sopra e a lato, l'impressionante sequenza del pestaggio avvenuto nel piazzale della Stazione Centrale, a Milano, davanti a centinaia di persone allibite: un immigrato di colore aggredisce un altro ragazzo, presumibilmente nordafricano, e dopo averlo riempito di calci e bottigliate lo lascia per terra, esanime e sanguinante. In questi giorni la stazione milanese è affollata ogni giorno di migliaia di turisti italiani e stranieri



Peso:67%